

Rassegna del 27/04/2009

PRIMO PIANO

Secolo XIX

3 [Intervista a Ferruccio Fazio - La Farnesina sconsiglia di mettersi in viaggio](#)

Bocconetti Angelo

1

LE ATTENZIONI IN ITALIA

La Farnesina sconsiglia di mettersi in viaggio

Prime disdette sui voli verso il Centroamerica. Il sottosegretario alla Salute Fazio: «Qui da noi la carne di maiale è sicura».

ROMA. La Farnesina ha sconsigliato viaggi verso il Messico, «a meno di motivi improrogabili»; il ministero del Welfare ha già messo in piedi una unità di crisi che è in contatto con l'Organizzazione Mondiale della Sanità e con i propri interlocutori europei; gli esperti avvertono che il virus potrebbe mutare in una forma più pericolosa: l'influenza suina desta preoccupazione. Finora, in tutto il vecchio continente sono arrivati segnali di allarme da Francia, Spagna e Inghilterra. A Roma, ieri mattina, si sono vissute ore di apprensione: un uomo, di rientro da un viaggio nella penisola dello Yucatan, si è fatto ricoverare, infatti, presso il reparto Malattie infettive dell'Ospedale Spallanzani. Ma, un po' prima di mezzogiorno, i medici hanno escluso che i sintomi riscontrati potessero far pensare al contagio che ha già provocato 81 vittime in Messico. Al contrario, cominciano ad arrivare le disdette per i voli prenotati da e verso Città del Messico: ieri, per il volo Eurofly previsto, un terzo dei passeggeri che avevano già acquistato il biglietto, non si è presentato al *check in*. È stato anche cancellato un volo di linea dell'Aeromexico atteso a Fiumicino: la motivazione ufficiale parla però di «sospensione programmata». In ogni caso è già pronta la profilassi nel caso, in Italia, dovesse sbarcare la pandemia: 40 milioni di antivirali specifici sono già pronti (dieci milioni già confezionati, in restante solo da incapsulare).

«Ne abbiamo a sufficienza per un ciclo completo di cure per quattro milioni di pazienti» ha spiegato, al *Secolo XIX*, il professor Ferruccio Fazio, sottosegretario al Welfare con delega alla Sanità.

Quali sono i sintomi dell'epidemia?

«Sono quelli di una tradizionale influenza: forte mal di gola, raffreddore, febbre alta, astenia, mal di testa. Ma non c'è da spaventarsi: se si manifestano questi sintomi, e non si è appena rientrati dal Messico, non c'è bisogno di ricorrere alle cure sanitarie. Se, in caso contrario, si è appena rientrati a casa da un viaggio in Centroamerica, allora è bene farsi vedere da uno specialista. Si tenga presente che la incu-

bazione di questa influenza è di quattro giorni».

Il ministero degli Esteri ha sconsigliato viaggi in quel paese...

«Nel caso ci si dovesse recare egualmente in Messico, è bene seguire alcune precauzioni: evitare i luoghi di grande affollamento come i mercati o le sale cinematografiche, ad esempio. Lì c'è maggior rischio di contagio».

L'unità di crisi che ha attivato al ministero, al momento, si limita soltanto a monitorare eventuali segnalazioni di casi sospetti?

«Ci sono persone che lavorano, ventiquattro ore al giorno, in contatto con analoghe strutture messe in piedi da altri paesi europei, per verificare l'arrivo o meno di questa pandemia anche nel vecchio continente. Al momento, l'Organizzazione Mondiale della Sanità non ha confermato alcun caso certo. Anche quello dello steward inglese, che aveva lavorato proprio sulla rotta Londra-Città del Messico, si è rivelato una normalissima influenza».

Ma siamo in una situazione simile a quella che vivemmo nel periodo della influenza aviaria?

«Rispetto ad allora possiamo dire che, da una parte stiamo meglio, dall'altra un po' peggio. Stiamo meglio perché non esiste, almeno in Italia, la possibile trasmissione dall'animale all'uomo: i maiali infettati sono confinati nel Messico. In Italia, la carne di questo animale è sicurissima: sia perché sono quasi dieci anni che non ne importiamo da quel paese, sia perché è sufficiente cuocerla per stare tranquilli. Anche gli insaccati sono al di fuori di qualunque rischio».

E l'aspetto negativo?

«È che la malattia si può trasmettere da persona a persona, proprio al contrario di quanto avvenne con l'Aviaria. Quindi se qualcuno è stato in Messico, si è infettato, e arriva in Italia, può trasmettere la malattia. Ma, in questo caso, abbiamo la certezza che l'influenza suina si può combattere con la normale terapia antivirale. I casi segnalati negli Stati Uniti, tanto per fare un esempio, sono stati curati a domicilio, senza neppure bisogno di ospedalizzare i pazienti».

Gli antivirali non sono esattamente gli antipiretici che usiamo normalmente contro il raffreddore stagionale?

«No: è una terapia mirata e più efficace. Di solito nessun medico la prescriverebbe per le nostre indisposi-

zioni comuni. Ma sono un prodotto che abbiamo già predisposto da tempo, fin dai tempi dell'aviaria, in previsione di emergenze. Al momento ne abbiamo a sufficienza per affrontare qualunque esigenza. Stiamo valutando anche adeguate strategie di vaccinazione. La situazione, al momento, è però totalmente sotto controllo. Ne ripareremo, semmai, la settimana prossima».

In caso di pandemia, le vaccinazioni scatterebbero solo dopo che l'Organizzazione Mondiale della Sanità avrà portato l'allarme al livello più alto.

ANGELO BOCCONETTI

bocconetti@ilsecoloxix.it

